

Risk Approach, profilo e valutazione dei rischi

Autore: Lorenzo Cassia

Nell'attività di revisione l'approccio al rischio (*risk approach*) costituisce il centro di orientamento di tutto il processo di revisione in quanto ne condiziona le attività da svolgere, ne definisce la direzione e gli obiettivi. Il principio di revisione ISA Itala 200, secondo il quale il revisore inizia la propria attività con una comprensione dell'impresa e del contesto in cui essa opera, incluso il suo sistema di controllo interno, al fine di identificare e valutare il rischio di errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, pone **l'identificazione delle diverse componenti di rischio** alla base dell'approccio di revisione.

In quest'ottica, l'obiettivo del revisione di acquisire elementi probativi sufficienti e appropriati per ridurre il rischio di revisione (e cioè il rischio di emettere un giudizio positivo in presenza di un bilancio "significativamente" sbagliato) ad un livello sufficientemente basso, può essere raggiunto solo se il revisore riesce ad ottenere una comprensione del rischio così approfondita da riuscire a concentrarsi nelle aree di bilancio dove più alto è il rischio di individuare errori significativi e ridurre al minimo il lavoro sulle aree che non presentano particolari rischi.

Le componenti del "rischio di revisione" sono tre:

- **Rischio intrinseco o inerente;**
- **Rischio di controllo;**
- **Rischio di individuazione;**

Il rischio intrinseco si riferisce alla possibilità che il saldo di un conto o di una classe di operazioni presentino errori significativi indipendentemente dall'esistenza di procedure di controllo interno. Ad esempio, essi possono derivare da *fattori macro-economici* connessi a fattori esterni all'impresa. Basti pensare ai possibili cambiamenti nelle leggi, ai regolamenti, al sistema fiscale, politico, alla volatilità dei tassi di interesse o del mercato di riferimento in cui opera l'impresa. A *livello di settore*, ad esempio i cambiamenti nella tecnologia o nella struttura del mercato potrebbero comportare un cambiamento nel posizionamento dell'azienda e quindi un maggior rischio intrinseco. A *livello di società*, l'analisi della posizione economico-finanziaria e l'analisi della sua posizione rispetto ad altri *competitors* e al contesto in cui essa opera, ci consente di effettuare una prima valutazione del rischio inerente. Da sottolineare che a seconda dei cambiamenti che avvengono all'interno o all'esterno dell'impresa può modificarsi il rischio intrinseco, che per natura varia da periodo a periodo. Di conseguenza il revisore deve effettuare una valutazione del rischio inerente nelle varie fasi di svolgimento dell'incarico. Il suddetto rischio prescinde dall'esistenza di qualsiasi controllo interno o esterno

Il rischio di controllo è rappresentato dalla possibilità che il sistema contabile e di controllo interno (quali i sistemi informativi, le procedure organizzative interne) non riescano a prevenire e correggere tempestivamente un errore che potrebbe verificarsi in un conto o una classe di operazioni. Ad esempio, alcuni fattori possono aumentare il rischio di controllo, quali:

- la mancanza di un'adeguata suddivisione all'interno dell'impresa dei compiti e responsabilità ai diversi livelli in cui è strutturata l'impresa;
- la mancanza di un'adeguata struttura dei controlli interni;

- la mancanza di un'adeguata struttura gerarchica.

Il rischio di individuazione è legato alla possibilità che le procedure di revisione non riescano a identificare tempestivamente un errore che potrebbe verificarsi in un conto o una classe di operazioni. Questa è una fattispecie che attiene ad aspetti organizzativi piuttosto che tecnici. Difatti questo tipo di rischio nasce da:

- esame di solo una parte degli elementi probativi disponibili;
- eventuali inefficienze/carenze delle procedure di revisione svolte;
- inadeguata/insufficiente valutazione e identificazione dei rischi.

La riduzione del rischio di individuazione ad un livello accettabilmente basso passa attraverso una buona pianificazione, supervisione e riesame del lavoro e buone qualità tecnico-professionali.

Dopo aver identificato il rischio intrinseco e il rischio di controllo, il **revisore valuta i rischi identificati** attraverso lo schema sotto riportato al fine di determinare il loro impatto e significatività a livello di bilancio e singole asserzioni. Dal punto di vista pratico il revisore deve definire il livello di rischio per ogni classe di bilancio e per ogni asserzione.

		Rischio di controllo	
		Alto affidamento sui controlli	Basso affidamento sui controlli
Rischio inerente	Basso	Minimale	Moderato
	Moderato	Basso	Alto
	Significativo	Speciale considerazione nella revisione	
Rischio residuo			

Fonte: Adattamento da D'Alessio R., Antonelli V., Bozza E., *Principi di Auditing. Concetti, modelli metodologie, applicazioni*, Edises, Napoli, 2017, p. 231.

Oltre alla comprensione delle diverse componenti del rischio di revisione (intrinseco, di controllo e di individuazione), il revisore deve comprendere se esistono **altri e ulteriori fattori di rischio** significativi. Altri rischi connessi al rischio di revisione e ad esso connessi sono:

- Il **rischio di frode**;
- Il **rischio di continuità aziendale**;
- Il **rischio connesso alle stime**;
- Il **rischio di operazioni con parti correlate**.

Il rischio di frode, può essere dovuto a errori, comportamenti o a eventi non intenzionali. Abbiamo due tipologie di frodi:

- **manipolazione dell'informativa economico-finanziaria**;
- **appropriazione illecita di beni e altre attività**.

La prima fattispecie è attuata mediante alterazioni intenzionale dei dati economico- finanziari: falsificazioni, contraffazioni o alterazioni delle scritture contabili, omissioni intenzionali nei bilanci, operazioni e rappresentazioni fuorvianti, applicazione intenzionalmente errate dei principi contabili agli importi, all'informativa in bilancio. Gli obiettivi principali di tale frode sono quello della sopravvalutazione del risultato di esercizio per influenzare la percezione degli utilizzatori, oppure occultazione del risultato d'esercizio per rappresentare una situazione peggiore rispetto a quella effettiva per evadere le imposte;

La seconda fattispecie, viene posta in essere vieppiù da parte di soggetti che operano all'interno dell'azienda. Ne sono esempi: distrazione di denaro di cassa, il furto di beni materiali (soprattutto se di piccole dimensioni e di modesto valore) e immateriali, pagamenti da parte dell'impresa per acquisto di beni e servizi mai ricevuti e utilizzo dei beni dell'impresa per finalità personali (es. auto aziendali).

Nelle procedure di valutazione del rischio di frode, il revisore dovrebbe porre particolare attenzione alla presenza dei seguenti fattori che favoriscono maggiormente comportamenti fraudolenti:

- **Incentivi e pressioni.** Queste possono essere **interne** (stile di vita, vizi, situazione finanziaria instabile, problemi riguardanti l'ambiente lavorativo) o **esterne** (instabilità finanziaria, pressioni da parte degli istituti bancari) all'impresa.
- **Occasioni e opportunità.** Essa è composta da due elementi: l'informazione generale e la capacità tecnica. Ne sono un esempio: il compimento di operazioni di cospicua entità con parti correlate o con imprese controllate o collegate non sottoposte a revisione da parte di un altro soggetto; l'elevato grado di soggettività nelle stime di Bilancio.
- **Inclinazione e giustificazione.** Possono essere favorite dalle caratteristiche della società, quali: mancata o scarsa attenzione alle politiche di gestione del personale dipendente; disinteresse per la salvaguardia del patrimonio.

Va rilevato, *in primis*, che lo scetticismo professionale è uno degli aspetti più importanti per pianificare e svolgere l'incarico evitando la possibilità di errori significativi dovuti a frodi. Il revisore, quindi, nell'espletamento del suo incarico adotterà un approccio dubitativo e una valutazione critica degli elementi probativi acquisiti, attenuando in tal modo anche l'eventuale responsabilità scaturente dal suo incarico di revisione.

La continuità aziendale è uno dei presupposti essenziali per la redazione del bilancio di esercizio. In primis sono gli amministratori che valutano il presupposto della continuità, mentre il revisore, a sensi dell'ISA Italia 570, deve acquisire elementi probativi sufficienti e appropriati che la direzione abbia appropriatamente valutato il presupposto della continuità aziendale nella redazione al bilancio. La valutazione del revisore tiene in considerazione le valutazioni fatte dagli amministratori ma è indipendente da essa.

Esistono degli indicatori di rischio della continuità aziendale, finanziari, gestionali o di altro tipo atti a dimostrare se l'impresa sia in grado di continuare a operare come un'entità in funzionamento in un arco temporale di almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio.

Indicatori finanziari:

- situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
- prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine;
- indizi di cessazione del sostegno finanziario da parte dei creditori; \boxtimes bilanci storici o prospettici che mostrano flussi di cassa negativi;
- principali indici economico-finanziari negativi;
- consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività utilizzate per generare i flussi di cassa;
- difficoltà nel pagamento di dividendi arretrati o discontinuità nella distribuzione di dividendi;
- incapacità di pagare i debiti alla scadenza;
- incapacità di rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
- cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori, dalla condizione “a credito” alla condizione “pagamento alla consegna”;
- incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari.

Indicatori gestionali:

- intenzione della direzione di liquidare l’impresa o di cessare le attività;
- perdita di membri della direzione con responsabilità strategiche senza una loro sostituzione;
- perdita di mercati fondamentali, di clienti chiave, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;
- difficoltà con il personale;
- scarsità nell’approvvigionamento di forniture importanti;
- comparsa di concorrenti di grande successo.

Altri indicatori:

- capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità del capitale ad altre norme di legge, come i requisiti di solvibilità o liquidità per gli istituti finanziari;
- procedimenti legali o regolamentari in corso che, in caso di soccombenza, possono comportare richieste di risarcimento cui l’impresa probabilmente non è in grado di far fronte;
- modifiche di leggi o regolamenti o delle politiche governative che si presume possano influenzare negativamente l’impresa;
- eventi catastrofici contro i quali non è stata stipulata una polizza assicurativa ovvero contro i quali è stata stipulata una polizza assicurativa con massimali insufficienti.

L’identificazione dei rischi derivanti dalle stime contabili, elaborate secondo il ragionevole giudizio degli amministratori, necessita di particolare attenzione da parte del revisore. Questi deve ottenere sufficienti e appropriati evidenze circa la loro valutazione corredate dalle informazioni di dettaglio. In considerazione del fatto che l’approccio di revisione si basa sulla comprensione del rischio, il principio di revisione ISA Italia 540 stabilisce che il revisore debba:

- acquisire un’adeguata comprensione del quadro normativo sull’informazione finanziaria applicabile al bilancio, inclusa la relativa informativa di bilancio;
- comprendere in che modo la direzione identifichi quelle operazioni che possono dare luogo a stime contabili, ovvero darne informativa di bilancio,
- indagare in che modo la direzione effettui le stime contabili.

Un elevato grado di incertezza si può riscontrare ad esempio nelle stime del *fair value* di prodotti e strumenti finanziari non quotati, nella stima di possibili passività sui crediti, nella stima di possibili contenziosi, nella stima delle immobilizzazioni (soprattutto immateriali).

Per quanto concerne la valutazione dei rischi connessi alle operazioni con parti correlate, è importante, *in primis*, comprendere la natura delle operazioni poste in essere e il grado di interrelazione esistente tra le parti. Nonostante le operazioni intercorrenti tra parti correlate possano avvenire a normali condizioni di mercato i particolari legami esistenti tra la società e le sue parti correlate costituiscono un rischio per il revisore, che deve quindi analizzarle sotto numerosi profili in modo da individuare e valutare eventuali rischi di errori significativi con impatto sull'informativa finanziaria.

Dal punto di vista operativo, il revisore deve svolgere indagini presso la direzione riguardo:

- a)** l'identità delle parti correlate dell'impresa, inclusi i cambiamenti rispetto al periodo amministrativo precedente;
- b)** la natura dei rapporti tra l'impresa e tali parti correlate;
- c)** la tipologia e le finalità delle operazioni che l'impresa ha eventualmente posto in essere con tali parti correlate durante il periodo amministrativo.

Inoltre:

a) indipendentemente dal fatto che il quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile stabilisca disposizioni sulle parti correlate, acquisire una comprensione dei rapporti e delle operazioni con parti correlate sufficiente per poter:

i) individuare eventuali fattori di rischio di frode derivanti da rapporti e operazioni con parti correlate che siano rilevanti ai fini dell'identificazione e della valutazione dei rischi di errori significativi dovuti a frodi:

ii) concludere, sulla base degli elementi probativi ottenuti, se il bilancio, per quanto influenzato da tali rapporti e operazioni:

a) fornisca una corretta rappresentazione (in presenza di quadri normativi basati sulla corretta rappresentazione); ovvero b. non sia fuorviante (in presenza di quadri normativi basati sulla conformità).

b) laddove il quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile stabilisca disposizioni sulle parti correlate, acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati in merito al fatto se i rapporti e le operazioni con parti correlate siano state appropriatamente identificati, contabilizzati e presentati in bilancio in conformità al quadro normativo stesso.

Secondo quanto disposto dal principio di revisione ISA Italia 240, tra gli indicatori che possono suggerire che operazioni significative che esulano dal normale svolgimento dell'attività aziendale, o che per altre circostanze appaiono inusuali, siano state poste in essere per realizzare una falsa informativa finanziaria o per nascondere appropriazioni illecite di beni e attività dell'impresa, rientrano:

- le operazioni che coinvolgono parti correlate non consolidate, ivi incluse eventuali imprese a destinazione specifica, non sono state adeguatamente riesaminate o approvate dai responsabili delle attività di governance dell'impresa;

- le operazioni coinvolgono parti correlate in precedenza non identificate come tali ovvero parti che non hanno la solidità o la forza economica necessaria per sostenere l'operazione senza l'assistenza dell'impresa sottoposta a revisione.